

QUARTIERI IN BILICO/ Villapizzone-Cagnola, quella "città" nascosta dove non ci si incontra mai

Eugenia Montagnini

venerdì 18 marzo 2011



Quartieri in bilico di Milano (Imagoeconomica)

La città ha tante anime, tanti luoghi che la rappresentano: alcuni visibili e conosciuti, altri più defilati e meno noti. Fra questi ultimi il quartiere Villapizzone-Cagnola, dai confini indefiniti e assai poco presente, rispetto ad altri quartieri, nella cronaca milanese. Se ne parlava sicuramente fino a una decina di anni fa, quando le aziende che lo abitavano erano attive e piazza Prealpi (cuore pulsante di questo territorio) rimbalzava spesso sulle pagine di cronaca nera, per fatti di violenza e malavita (in particolare legati alla n'drangheta).

Villapizzone e il suo intorno appaiono come una città nella città: con una vita in parte indipendente da quella di Milano, lontana dai ritmi frenetici del centro. L'impressione rilevata, attraversandone il territorio, è che lo spazio sia fondamentalmente residenziale, privato, abitato principalmente di notte e durante i finesettimana.

Sul territorio mancano infrastrutture che si occupino specificatamente di giovani e che creino occasioni di socializzazione. Scarseggiano gli spazi pubblici di aggregazione all'aperto; l'unico è piazza Prealpi. Le altre piazze presenti hanno perso il significato di luogo di incontro, acquisendo semplicemente quello di luogo di passaggio (come piazza Castelli e piazzale Accursio); gli spazi verdi sono in gran parte stati sacrificati alla viabilità, seguendo un trend tutto italiano dove, a fronte di una storia e di una cultura per le quali la piazza è un luogo identitario e di incontro, nell'oggi spesso le piazze non sono altro che un luogo di organizzazione dei flussi stradali, un *vuoto* fra edifici e vie. Non esistono neppure spazi di verde pubblico e curato, a parte il parco delle Villette.

Come raccontano parecchie persone incontrate sul territorio, la carenza di spazi di aggregazione e di socializzazione è vissuta con fatica anche dalle mamme con bambini piccoli; infatti, sono pochi i posti dedicati a favorire l'incontro sia fra bambini piccoli, in particolare quelli della fascia prescolare, sia fra mamme. Così come mancano luoghi in cui i genitori possano lasciare per qualche ora i loro bambini, utilizzando quel contesto come un'occasione di sostegno alla vita della famiglia.

A fronte di queste criticità - che definiscono la qualità della vita a Villapizzone ma che non sono esclusiva espressione di quel territorio -, è presente nel quartiere una significativa rete di realtà del sociale - ONG, onlus, cooperative sociali fra le quali la S. Martino attiva da parecchi decenni - che in parte si rivolgono al territorio ma che, nella maggior parte dei casi, hanno un'utenza che va ben oltre i suoi confini. Realtà che raccontano di una vivace passione e di una dedizione politica, intesa come tensione attiva di cura per la città e per coloro che la abitano.

Leggendo Villapizzone attraverso i flussi (di persone - di automobili - di mezzi di trasporto pubblico) che solcano e che animano i suoi spazi urbani e quelli del suo intorno, si osservano fondamentalmente due fenomeni: durante i giorni lavorativi la maggior parte di abitanti fuoriesce da questo territorio per questioni legate sia al lavoro sia allo studio; per quanto riguarda, invece, le persone non domiciliate in esso, fondamentalmente il loro transito (si pensi, in particolare, a luoghi quali piazzale Accursio, piazza Prealpi, piazza Castelli, via Console Marcello, via Varesina, viale Espinasse) non prevede come meta finale Villapizzone, proprio perché non è una zona lavorativamente attrattiva.

Transitano e non si fermano, con l'eccezione del centro commerciale Portello, luogo di consumo che attrae persone provenienti da tutta la città (in particolare dalla zona nord) e dai comuni circostanti. Oltre al Portello sono pochi i luoghi che risultano essere attraenti per chi viene da fuori, fra questi qualche ristorante particolarmente ricercato e alcuni luoghi di produzione culturale, quali la scuola elementare Rinnovata Pizzigoni, l'Esagramma (che è un centro di formazione e terapia musicale rivolto a bambini, ragazzi e adulti con disagi psichici e mentali) e la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (che si occupa della valorizzazione e della memoria del lavoro editoriale in Italia).

Villapizzone è un quartiere in attesa di trasformazioni, in parte già avviate (quali quelle riguardanti la significativa presenza di immigrati e di attività etniche e la riqualificazione per uso residenziale di spazi industriali, come quelli di via Ajraghi), in parte futuribili. Da questo territorio si guarda con interesse e parziale invidia alla Bovisa - confinante, ma distante a causa della linea ferroviaria - quartiere in rapido mutamento; così come si osservano le evoluzioni di piazzale Accursio, cantiere aperto da anni, piazza, senza identità ma con tanto traffico, sul quale si affacciano il Portello e il grande spazio abbandonato del Tiro a segno nazionale.

Sorge dunque un interrogativo: quanto Villapizzone si lascerà contaminare dalle trasformazioni che lambiscono i suoi confini? Sicuramente, a fronte di un'apparente staticità, qualcosa si sta muovendo.